

# Ispirazioni dal mondo per arredi etici e «slow»

Aziende e progettisti europei cercano spunti in tradizioni lontane, attente alla cultura e all'ambiente locali

Antonella Galli

■ Già da qualche tempo alcuni pionieri tra gli imprenditori e i designer del settore arredo hanno deciso di abbandonare l'affollata autostrada della produzione industriale per percorrere sentieri più lenti e avventurosi, forieri di incontri illuminanti. Fuor di metafora, sono sempre di più, e di alto profilo, coloro che cercano nuove vie di progettazione e produzione, più etiche, rispettose dell'ambiente, del lavoro o delle tradizioni locali.

Una strada già indicata da Patrizia Moroso nel 2009, al debutto della collezione **Moroso M'Afrique**, quando l'imprenditrice e art director dell'azienda friulana dichiarò che «il continente africano è straordinariamente ricco di creatività, materiali, idee che sono fonti di ispirazione e nutrimento per noi». Una visione che punta non al colore esotico, bensì allo scarto di pensiero progettuale che deriva da culture più vitali e meno incasellate in stereotipi consumistici. Così sono nate le sedute Bayekou, Nopolou e Tougou progettate dal duo newyor-

chese Bibi Seck e Ayse Byrsel e realizzate da maestri artigiani africani intrecciando fili colorati in plastica intorno a telai in tubolare di acciaio. I motivi sono quelli tradizionali africani, densi di simbologie arcaiche, finemente digitalizzati.

Giulio Cappellini ha seguito la stessa intuizione nel dare credito a un progetto di Mattias Rask e Tor Palm, gli svedesi di **Studio Glimpt**: affascinati dai prodotti dell'artigianato, i due giovani designer sono andati in Vietnam a imparare le antiche tecniche di realizzazione di manufatti domestici. Così sono nati, e sono entrati nel catalogo 2012 di **Cappellini**, i Superheroes, due sgabelli e una poltrona costruiti con un tubolare avvolto a spirale e rivestito da un filato che compone disegni geometrici di forte contrasto.

Un'altra coppia di svedesi, gli imprenditori Inga-Lill e Pa Ovin di **Marrakech Design**, hanno riportato in vita l'antica tecnica delle piastrelle a encausto (una particolare tecnica pittorica) in cemento grazie a un laboratorio artigianale alle porte di Marrakech. E hanno incaricato gli architetti svedesi Marten Claesson, Eero Koivisto e Ola Rune di realizzare una collezione: così sono nate le tre linee Casa, Dandelion e Stone, dai motivi geometrici e dai formati differenti, che generano infinite varietà di disegni.

Il Nord Europa si mostra all'avanguardia in questo tipo di produzione, che abbina il progetto di ultima generazione all'artigianato tradi-

zionale, tenendo fermi i principi di sostenibilità: come dimostra **Mater Ethical Living**, marchio danese creato da Henrik Marstrand che, attraverso la produzione di raffinati sgabelli e materici tavolini a forma di ciotola ricavati dalle piante di mango, contribuisce allo sviluppo delle

comunità di artigiani indiani che li realizzano. Un percorso inverso è stato compiuto da **Mabeo Furniture**, azienda del Botswana che, dopo dieci anni di esperienza nel contract, ha commissionato bellissimi pezzi di arredo per la casa a designer occidentali, dalla canadese Patty Johnson a Patricia Urquiola, che ha progettato il tavolino Naledi, con un top decorato con fili del telefono riciclati.

Dall'idea di valorizzare le manifatture tipiche locali è nato anche il marchio italiano **Nodus**, dalla Turchia alla Cina, tessitori specializzati realizzano tappeti firmati dai più importanti designer del panorama attuale, come Kiki Van Eijk, Matteo Thun o Italo Rota. Il binomio artigiano-progetto di design ha ispirato anche Edoardo Perri e Dario Riva, che tra i pezzi del loro brand **Whomade-Design for the avant craft** hanno inserito la collezione di complementi in ferro Lola Silphi, realizzata dai fabbri indiani del Bastar. E indiane sono le mani abili che tessono e cuciono la preziosa biancheria da casa di **Bandit Queen**, su progetto della designer francese Valérie Barkowski, con innovative tipologie di lino, seta e cotone appositamente studiate per il marchio indiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LEGNI PER LA TAVOLA FIRMATI ALDO CIBIC

### Milano chiama Mumbai

Un incontro, un'infatuazione, un sogno: così il designer Aldo Cibic descrive l'esperienza umana da cui è nato il progetto Woodwork, una collezione di complementi in legno presentata a Milano all'atelier **Paola C.**, editore di prodotti di ricerca per la tavola contemporanea. Aldo Cibic ha stretto amicizia con il designer indiano Bijoy Jain alla Biennale di Venezia del 2010; Jain lo ha invitato nel suo **Studio Mumbai**, situato nella foresta a sud della città indiana. Insieme ad artigiani e progettisti locali, Cibic e Jain hanno creato per Paola C. una raffinatissima serie di ciotole e candelabri, portavivande e vassoi realizzati interamente a mano in legno di teak. Una collezione poetica, dalle forme essenziali e dal cuore antico, nata da un incontro di persone e di culture.

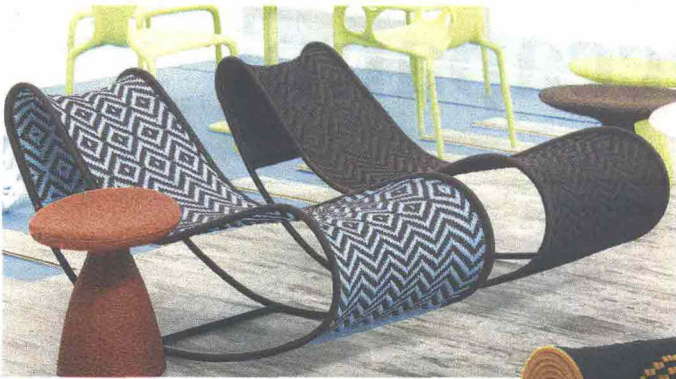
## PHOTOGALLERY



Design etnico ed etico  
[www.casa24plus.it/in-casa](http://www.casa24plus.it/in-casa)

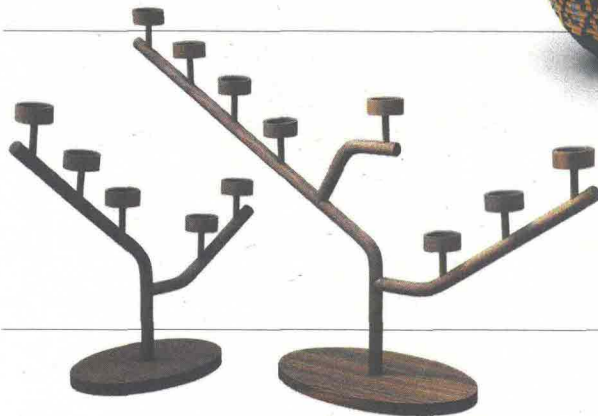
## MERCATO & TENDENZE | IN CASA

### DESIGN



#### INTRECCIATO

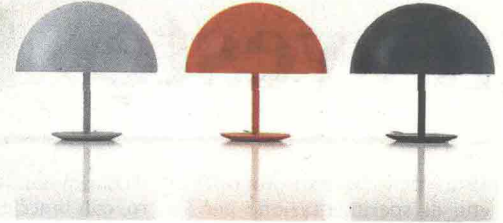
Moroso: sdraio Bayekou di Birsel + Seck, Collezione M'Afrique. Intrecci colorati lavorati a mano da maestri artigiani africani. Prezzo: da 570 euro



#### ESCLUSIVO

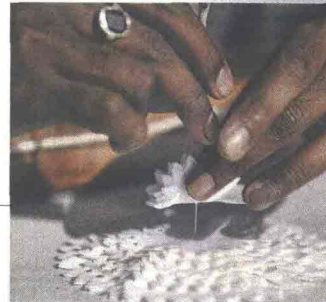
Paola C: candelabri in legno del progetto Woodwork di Aldo Cibic e Bijoy Jain. Realizzati a mano a Mumbai. Prezzo da definire

**SOSTENIBILI**  
Mater Ethical Living: lampade da tavolo Dome di Todd Bracher. In alluminio riciclato al 50%. Quattro colori. Prezzo: da 540 euro



#### COMODE

Cappellini: sgabelli e poltrona Superheroes di Studio Glimpt Tecnica vietnamita. Prezzi: 295 (sgabello piccolo), 595 (sgabello grande) e 895 euro (poltrona)



#### DECORATA

Bandit Queen: federa Do Mali di V. Barkowski Tecnica indiana. Prezzo: da 290 euro

